



**PARTENZA SENTIERO DI ALERAMO:  
VIA CASTELLO CAVALLA**

Comune di Occimiano

tel. 0142 809131

[www.comune.occimiano.al.it](http://www.comune.occimiano.al.it)

 Comune di Occimiano Informa

 [comune\\_occimiano\\_informa](https://www.instagram.com/comune_occimiano_informa)



Apri il percorso  
scansionando il codice QR  
dalla barra di ricerca  
dell'app di Wikiloc

**RISPETTIAMO E SALVAGUARDIAMO  
LA FLORA PRESENTE LUNGO IL PERCORSO**

## LEGGENDA DI ALERAMO E ALASIA

### capitolo 1

Questa è la storia di un grande amore.  
Questa è la storia della nascita di un territorio  
unico al mondo.

Questa è la storia del **Monferrato**...

C'era una volta un nobile di Sassonia che desiderava con tutto il cuore avere un erede, ma non riuscendo ad avere figli, fece voto con la moglie di recarsi in pellegrinaggio a Roma se avesse ottenuto la grazia.

Le preghiere del nobile uomo furono esaudite e, intrapreso il viaggio, quando si trovavano nei pressi di Sezzadio, nel comitato di Acqui, arrivò il momento del parto. Il bambino venne chiamato **Aleramo**, da *Aler*, "allegro" nel dialetto piemontese del tempo.

### capitolo 2

Aleramo rimase orfano in tenera età: i genitori lo avevano affidato a una balia per poter portare a termine il pellegrinaggio, ma aggrediti e uccisi dai briganti, non fecero più ritorno. A prendersi cura di lui e a crescerlo come un figlio, per fortuna, ci furono i castellani di Sezzè, antico nome di Sezzadio. Il giovane crebbe e divenne scudiero, bello e virtuoso, dimostrando le sue nobili origini. Avvenne in quegli anni che l'imperatore di Sassonia, **Ottone I**, sceso in Italia incontrò sul proprio cammino il giovane e, venuto a conoscenza delle sue nobili origini tedesche, ne fu talmente colpito da nominarlo cavaliere.

### capitolo 3

L'imperatore affidò inoltre ad Aleramo l'educazione della bellissima figlia **Alasia** e tra i due giovani, nacque presto un grande amore avversato dall'imperatore.

Gli innamorati furono dunque costretti a fuggire, travestendosi con strani abiti per non essere riconosciuti.

Cavalcarono a lungo con due cavalli, uno bianco e uno rosso, attraversarono foreste e luoghi selvaggi. Si recarono dapprima a Sezzadio e poi sulle montagne che separano il Piemonte dalla Liguria. Trascorsero alcuni giorni senza nulla da bere e da mangiare e incontrarono poi dei carbonai che gli offrirono il proprio aiuto.

#### capitolo 4

**Aleramo divenne carbonaio e Alasia ricamatrice:** erano contenti della loro povera vita ma del ricco amore. Si erano stabiliti nel territorio tra Albenga e Alassio, che deve il proprio nome a quello della principessa. Aleramo si trovò a vendere carbone al cuoco del vescovo di Albenga, vassallo dell'Imperatore.

Correva l'anno 966, quando Ottone I, già re d'Italia da 15 anni e da poco imperatore del Sacro Romano Impero, si trovò insieme al suo esercito e ai suoi alleati, tra cui proprio il vescovo di Albenga, a sedare una rivolta, durante l'assedio di Brescia.

Quando tutto sembrava perduto, ecco che un cavaliere misterioso, con il solo aiuto di un giovane scudiero, sferrò un violento attacco e obbligò i ribelli bresciani a ritirarsi.

#### capitolo 5

L'imperatore Ottone I ne rimase da subito affascinato e volle sapere chi fosse il valoroso soldato, che gli aveva salvato la vita. Dopo lunghi interrogatori presso i comandanti del proprio esercito e senza ricevere risposta sull'identità del giovane, ecco che finalmente il vescovo di Albenga gli svelò la verità.

Si trattava di un semplice sguattero, soprannominato **il Carbonaio**. Il vescovo non conosceva la reale identità dell'eroe e dello scudiero: erano infatti Aleramo e il figlio sedicenne.

Inutile dire che Ottone I volle subito incontrarlo di persona, ma Aleramo, non volendo farsi scoprire dal suocero, rifiutò, sostenendo che con il suo aspetto trasandato e umile non poteva certo presentarsi davanti a un imperatore.

#### capitolo 6

Il vescovo di Albenga fu costretto persino a minacciarlo pur di soddisfare le continue richieste di Ottone I. Ed ecco che dopo lunghe attese, l'incontro tra i due si avverò. Saputa la verità, l'imperatore volle riabbracciare l'amata figlia, il genero e tutti i nipoti, nominandoli **cavalieri** e consegnando loro il vessillo color rosso e bianco, segno del valore e della fede di tutti gli eredi del seme di **Aleramo**.

#### capitolo 7

Fu così che Aleramo ottenne il titolo di marchese e un'ulteriore proposta: l'imperatore gli promise che gli avrebbe concesso tante terre quante ne riuscisse a percorrere cavalcando senza sosta nei territori del Piemonte. Si dice che Aleramo cavalcò come un folle per tre giorni e tre notti, sfinendo a morte ben tre cavalli, ma alla fine riuscì a coprire oltre 400 km di territorio, esteso dalle aree montuose percorse dal Po sino alla costa ligure. Di questo territorio fa parte anche Occimiano. Prima di intraprendere il tragitto usò un mattone, in dialetto **"mun"**, per ferrare, in dialetto **"frà"**, i cavalli. Da qui deriva il nome **Munfrà**, Monferrato. E proprio Occimiano ha tra le attività della sua tradizione, anche la produzione di mattoni.

Aleramo morì a Grazzano nel 993. Sulla sua tomba resta un semplice scritto:

**Aledramus, qui giace il principe carbonaio.**



**OCCIMIANO  
COMUNE TURISTICO**

**Progetto realizzato con la collaborazione di:**

**Officine Mastroianni Giorgio**

**Prof.ssa Marta Marchisio**

**Dott.ssa Carla Debernardi**

**Attività presenti sul territorio Occimianese**

**Lunghezza del percorso: 6,29 km**

**Difficoltà: Media**

**Tempo di percorrenza: 1 h 40 min. circa**

**Tipo di percorso: anello**

**Passeggiata adatta a tutti**

**Percorribile in bicicletta**



**Altitudine massima: 182 m**

**Altitudine minima: 98 m**